

Cultura & spettacoli

ISTITUTO DI CULTURA MERIDIONALE L'ambasciatore Antonio Morabito ha presentato "Moderne Odissee"

Comprendere la disperazione

DI FLAVIA CUOZZO

“Moderne Odissee” (Albatros) di Antonio Morabito (a destra, nella foto), ex Ambasciatore italiano presso il Principato di Monaco, diplomatico e scrittore, è l'opera che è stata presentata a Napoli presso l'Istituto di Cultura Meridionale.



«Siamo qui a fare una presentazione molto attenta su questo libro, il secondo dopo “Valigia Diplomatica” - Spiega l'Avvocato Gennaro Famiglietti (a sinistra, nella foto), Presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale - Antonio Morabito è un Ambasciatore di rango, con profilo culturale e diplomatico di altissimo livello. Quello che mi ha incuriosito di questo libro è l'analisi attenta dei tempi moderni, dettata da timori e da disperazione. Il tutto per mettere in evidenza le grandi differenze sociali che caratterizzano i nostri tempi. Ha colto nel segno con i viaggi della disperazione, che rappresentano un grande discorso mondiale».

«Questo è un libro serio ed importante - afferma il professor Antonio Palma - è una rivoluzione dei mali del mondo e come tale è un'odissea, nel senso proprio del termine. L'Odissea è un viaggio, connotato da esperienze negative e positive, ed è un viaggio in cui non vi è memoria e non si guarda avanti, è quindi una con-

dizione esistenziale o esistenzialista, è la condizione dell'uomo contemporaneo, che vive senza una prospettiva, senza che ci sia uno sfondo prospettico della sua esistenza. Pandora libera i mali del mondo, scoperchia il vaso, però, alla fine conserva la speranza. Pandora liberando i mali del mondo, ha dato al mondo l'arbitrio di scegliere tra il bene e il male. Questo libro è pervaso di speranza, di fede in Dio e negli uomini. I mali vengono descritti con grande competenza, con oggettività da diplomatico, però, nello sfondo vi è la speranza, rappresentata anche dagli interventi di altri autori, che al di là della descrizione, esprimono esperienze personali. Vi è un susseguirsi di analisi ed esperienze umane, il tutto in un processo di fiducia nel futuro. Il catalogo della vita è sempre aperto, al quale ogni giorno si possono aggiungere mali ma anche soluzioni. Non penso vi siano possibili soluzioni per ciascun male, quelli qui descritti sono caratterizzati da un unico denominare in cui è necessario individuare un modello organiz-

zativo per la comunità umana che riesca a dare prospettiva positiva degli stessi mali, altrimenti ci troveremo di fronte ad occasioni perdute. Ma quali sono i problemi? La questione informativa e del degrado istituzionale dell'Europa; la questione

dell'informazione e della gestione della rete; il degrado della natura, quindi dell'ambiente.»

«Siamo tutti succubi di questi problemi - afferma il marchese Emilio Pettrini Mansi della Fontanazza - I dati Istat mi hanno spaventato».

«Non è facile parlare di questi problemi con una scrittura che non risulti pesante - Marco Fiore, editore del volume - lui si muove in una scrittura che può arrivare a tutti. Soprattutto non c'è possibilità di essere condizionati dall'autore. Dà un'indicazione molto oggettiva, in cui il lettore ha la possibilità di scegliere l'interpretazione. L'obiettivo, difatti, dell'autore è semplicemente la presa di coscienza da parte del lettore». «Questo è un libro che non può essere dell'autore, è un libro che nasce per coinvolgere il lettore. - afferma Antonio Morabito, autore del libro - è scritto da colui che scrive e da colui che legge. Nasce da un momento di grande dolore, e dalle sofferenze personali, penso, si comprendano meglio le sofferenze degli altri».

IL CALABRONE DIPINTO

Arte e pensiero di Giordano Bruno all'Accademia d'arte di Nola

Non è una semplice mostra, ma una vera e propria rassegna d'arte quella che, con il titolo di “Immenso”, per lo spazio di due mesi, vede impegnata l'ABAN, l'Accademia di Belle Arti di Nola, nella proposta di un “confronto” tra l'attività creativa dell'arte ed il pensiero sempre attuale di Giordano Bruno. Con tale progetto, e con la cura di Alfonso Amendola, negli spazi del “Seminario” di Nola, si sono dati appuntamento artisti di varia provenienza, tutti impegnati in un ventaglio disciplinare che va dall'Arte Digitale alla Fotografia, dalla Videoarte, alla Performance, alla Pittura. Aggiungiamo i loro nomi, sottolineando lo sforzo d'impegno che distingue e premia l'entusiasmo col quale si sono votati “alla causa”, una causa che può essere sintetizzata come “prospettiva utile a esaminare, ridiscutere e far riapprezzare la modernità e la contemporaneità del pensiero del filosofo”. Gli artisti sono: Luca Cecioni, Costabile Guariglia, Arianna Matta, Helen Borms Scandberg, Maria D'Anna, Dasha e Mari, Enzo Cursaro, Antonello Matarazzo, Sula Zimmeberger, Federica Limongelli, Paola De Gregorio, Karin Pfifer, Evita Andujar, Giovanna Noia, Gianni Grattacaso, Germaine Muller. La vigile attenzione in tralice di Peppe Capasso garantisce della tenuta organica di questa rassegna che si propone come un'occasione per fare il punto sulla ricerca artistica contemporanea, andando a scegliere nella personalità di Giordano Bruno lo snodo più giusto per garantire una modellazione di accorta profilatura epistemologica ad una riflessione teoretica che sceglie di presentarsi vitale nella sua determinazione di problematicità dirimente, quella, in particolare, che s'annuncia quando la verità scientifica si propone convincente pur non pretendendo d'essere esaustiva nella definizione di un'assequazione assoluta. Gli artisti hanno fornito prove di eccellente valore (nella foto un momento della performance inaugurale) e va reso merito all'organizzazione dell'Aban di aver prodotto un evento di rilevante caratura.



ROSARIO PINTO

PRESENTAZIONE A PALAZZO FERRI-MAZZEO DI TAURASI

“La mafia è buona!”, parola di Maresca e Chiariello

“La mafia è buona!” (Rogiosi) di Catello Maresca e Paolo Chiariello si presenta giovedì a Taurasi, in provincia di Avellino. Appuntamento a Palazzo Ferri-Mazzeo alle 16,30. Introduce Lorenzo Mazzeo, patrocinante in Cassazione e Presidente delle associazioni Ofanto Express e Ofantiadi. I saluti sono affidati all'On. Vito De Filippo, socio fondatore del Centro Studi Ferri-Mazzeo e componente della Commissione Sanità, Affari Sociali della Camera dei Deputati, e a Mario La Montagna, commissario del Comune di Taurasi. Moderati dal giornalista Annibale Discepolo, intervengono con gli autori l'onorevole Maria Elena Boschi; Doriana Buonavita, della Segreteria Regionale Cisl Campania; Michele Mazzeo, Magistrato II sezione Misure di prevenzione del Tribunale Penale di Napoli; Onorevole Gennaro Migliore, componente della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati; Don Tonino Palmese, vicario Episcopale della Chiesa di Napoli per la Giustizia, Presidente della fondazione Pol.I.S., Politiche integrate di sicurezza per le vittime innocenti della criminalità ed i beni confiscati; onorevole Giancarlo Pittelli e il senatore Francesco Urraro.



LA MOSTRA Luigi Piccirillo tratta la materia pittorica come in un rituale antico

Se l'artista è sciamano

DI MARCO SIGA

In un'epoca in cui si è persa la sacralità e si sono progressivamente svuotati i cieli, ma non per riempire la terra con un uomo divinità ma con un uomo “liquido” e orfano di ogni riferimento e valore, sia esso trascendente o immanente, l'arte è forse rimasta l'unica forma espressiva capace di ricucire il taglio esistenziale che ha lacerato le nostre coscienze. L'unico veicolo capace di rievocare l'ancestrale ritualità che supera i divieti posti dalla ragione, l'impulso che ferma il passo un attimo prima che la magia e i segreti dell'inconscio diventino scienza e logica. E così, come arte pittorica, si è conclusa l'esposizione di Luigi Piccirillo (nella foto di Paolo Vitale) “Dog in Dog Out”, in mostra da Gino Ramaglia, nell'ambito della rassegna Artisti in Vetrina, inaugurata con una serata d'apertura dal forte impatto emotivo. Il lento sollevarsi di una saracinesca dall'odore di decadenza urbana e un medley musicale da contemporanea ouverture operistica classico-concreta-rock, hanno sciolto, agli occhi dei presenti, il cane legato alla tela dallo spesso strato di colori, portandolo dall'In all'Out e con esso hanno fatto fuoriuscire la materia pittorica che nelle opere di Piccirillo viene sviscerata attraverso un atto esente dall'ausilio di strumenti tradizionali e che, “scavata” con le nude mani, emula il rituale “sciamanico” di lettura delle viscere animali. «Affondo i palmi - ha commentato Piccirillo - stiro la materia informe, la scruto ossessivamente nel tentativo di dissimulare l'incubo che dinanzi a me, quell'insieme di cose chiamato mondo, in realtà, non esiste.

Non decido mai a priori cosa rappresentare. Ho in mente solo il colore con cui fare il fondo e la seconda, centrale, per scavarci dentro. Dall'impasto e dalle striature solide di materia plastica graffiate con le dita e spostate con i palmi delle mani do il via al lavoro. Aggiungo, colo, verso colore e materia finché non vedo qualcosa. Lo immagino perché non c'è niente in realtà. Qui inizia la seconda fase, ovvero do visione a ciò che riconosco essere figure accennate nelle pozze di colore. Emerge allora un simbolismo coerente, dettato dal puro inconscio in cui, a posteriori, riconosco un significato che non ho scelto ma che m'appartiene totalmente. Non definisco mai troppo le immagini, né lo schema d'azione di un dipinto che vorrei fosse un'esperienza, un portale emozionale, piuttosto che rappresentazione, un vincolo visivo per chi guarda. Quando mi dicono di vedere qualcosa'altro, diverso da ciò che io vedo, traggio solo piacere, perché significa che chi guarda s'è appropriato del mio lavoro e che quella matrice pittorica porterà significati personalizzati, indipendenti da ciò che hanno significato per me. Per me, l'arte è perdita totale del controllo -almeno nelle fasi iniziali - catarsi, mesmerismo, spiritualismo, rivelare significati latenti».

